Conto corrente con la Posta

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA **DEL REGNO D'ITALIA**

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Anno 74 — Roma - Giovedì, 26 ottobre 1933 Anno XI — Numero 250

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO.

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II).	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I).	»	72	45	31.50
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100.

Gli abbonamenti hanno, *di massima, decorrenza dal 1° gennaio di ogni anno, restando in facoltà dell'Amministrazione di concedere una decorrenza posteriore purchè la scadenza dell'abbonamento sia contenuta nel limite del 31 dicembre dell'anno in corso.*

La rinnovazione degli abbonamenti deve essere chiesta almeno 20 giorni prima della scadenza di quelli in corso.

In caso di reclamo o di altra comunicazione deve sempre essere indicato il numero dell'abbonamento. I fascicoli, eventualmente disguidati, verranno rispediti a titolo gratuito, compatibilmente con l'esistenza delle relative scorte, purchè reclamati entro il mese successivo a quello della loro pubblicazione.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Gli abbonamenti in Roma si fanno presso l'Ufficio Cassa della Libreria dello Stato, palazzo del Ministero delle Finanze ingresso da Via XX Settembre, ovvero presso le locali Librerie Concessionarie. Gli abbonamenti per altri paesi del Regno debbono essere chiesti col sistema del versamento dell'importo nel conto corrente postale 1/2640, intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato, scrivendo nel retro del relativo certificato di allibramento la richiesta dettagliata. L'amministrazione non risponde dei ritardi causati dalla mancata indicazione, nei certificati di allibramento, dello scopo del versamento della somma.

Gli abbonamenti richiesti dall'estero vanno fatti a mezzo di vaglia internazionali con indicazione dello scopo dell'invio sul tagliando dei vaglia stessi.

Le richieste di abbonamenti alla « Gazzetta Ufficiale » vanno fatte a parte; non unitamente, cioè, a richieste per abbonamenti ad altri periodici.

Per il prezzo degli annunzi da inserire nella " Gazzetta Ufficiale „ veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

TELEFONI-CENTRALINO: 50-107 — 50-033 — 53-914

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

TELEFONI-CENTRALINO: 50-107 — 50-033 — 53-914

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni dello Stato sono in vendita presso la Libreria dello Stato nel Ministero delle Finanze e presso le più importanti Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

ERRATA-CORRIGE

Nel R. decreto-legge 5 ottobre 1933, n. 1314, concernente il regime fiscale degli olii di semi, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre 1933, n. 244, all'art. 11, 3° comma, ove è detto: « a sensi dell'art. 6 del R. decreto 21 ottobre 1923, n. 2395, deve invece leggersi « 2335 », come risulta dal decreto originale.

SOMMARIO

SUPPLEMENTI ORDINARI

SUPPLEMENTO ALLA « GAZZETTA UFFICIALE » N. 250 DEL 26 OTTOBRE 1933-XI:

Bollettino delle obbligazioni, delle cartelle e degli altri titoli estratti per il rimborso e pel conferimento di premi n. 57: **Ministero delle finanze - Direzione generale del debito pubblico**: Obbligazioni 3 per cento per le Ferrovie livornesi sorteggiate nella 70ª estrazione dei giorni 16, 18, 19, 20 e 21 settembre 1933. — Obbligazioni 3 per cento per la Ferrovia Lucca-Pistoia sorteggiate nella 78ª, 76ª e 74ª estrazione del 22 settembre 1933. — Obbligazioni 5 per cento per la Ferrovia centrale toscana ed Asciano-Grosseto sorteggiate nella 69ª estrazione dei giorni 23, 25 e 26 settembre 1933. — Obbligazioni 3 per cento Comuni Romane sorteggiate nella 58ª estrazione del 27 settembre 1933.

(6052)

MINISTERO DELL'INTERNO

Ricompense al valor civile.

Sua Maestà il Re, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro per l'interno, in seguito a parere della Commissione istituita con Regio decreto 30 *aprile* 1851, *nell'udienza del* 5 *ottobre* 1933 *ha fregiato con la medaglia d'argento al valor civile le persone sottonominate in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta nel giorno e nel luogo sottoindicati*:

BRUZZONE Federico, operaio, il 27 novembre 1929 in Genova.

Alle invocazioni di aiuto di una donna che, essendo crollato il pavimento del balcone sul quale trovavasi, era rimasta aggrappata alla ringhiera sospesa nel vuoto all'altezza del quarto piano, accorreva con generosa prontezza e stando con una mano attaccato al telaio della vetrata e protendendosi verso la disgraziata riusciva ad afferrarla per un braccio ed a trarla in salvo.

ARATA Luigi, operaio, il 12 dicembre 1929 in Ovada (Alessandria).

Si slanciava nelle acque dell'Orba in aiuto di una bambina che, caduta da una passerella e trasportata dalla impetuosa corrente stava per annegare e, raggiunta a nuoto la pericolante, riusciva con generosi sforzi a trarla in salvo alla riva.

IACOVINO Pompilio, contadino, il 23 luglio 1930 in Buonalbergo (Benevento).

In occasione del terremoto del Vulture che anche in quel Comune gettò lutti e rovine, penetrava da solo in una casa in gran parte crollata ed esponendosi al pericolo della caduta di mura pericolanti riusciva a trarre in salvo due infelici ed a disseppellire alcune vittime. Sorpreso durante l'azione generosa dal crollo di una volta riportava lievi ferite.

GAROFALO Giuseppe, brigadiere dei CC. RR. il 6 febbraio 1932 in Sommatino (Caltanissetta).

Avvertito che un violento scoppio avvenuto in una miniera di zolfo aveva fatto franare alcuni pozzi, volte e gallerie causando numerose vittime, organizzata una squadra di soccorso, sfidando il pericolo di nuovi scoppi e di ulteriori franamenti penetrava nella miniera e raggiunto il luogo del disastro traeva in salvo alcuni operai gravemente feriti e provvedeva al ricupero delle salme delle vittime dando esempio di alto senso del dovere e di mirabile ardire.

PISCIOTTA ing. Antonino, direttore di miniera, il 6 febbraio 1932 in Sommatino (Caltanissetta).

Avvertito che un violento scoppio avvenuto in una miniera di zolfo aveva fatto franare alcuni pozzi, volte e gallerie causando numerose vittime, accorso sul posto e sfidando il pericolo di nuovi scoppi e di ulteriori franamenti penetrava con altri valorosi nella miniera e raggiunto il luogo del disastro traeva in salvo alcuni operai gravemente feriti e provvedeva al ricupero delle salme delle vittime dando esempio di alto senso del dovere e di mirabile ardire.

DI PASQUALE Giuseppe, camicia nera, il 6 febbraio 1932 in Sommatino (Caltanissetta).

In seguito ad un formidabile scoppio avvenuto nella miniera nella quale egli stesso lavorava, benchè contuso e sofferente per i gas tossici respirati non esitava a scendere insieme ad altri valorosi nel luogo del disastro e prodigandosi fra pericoli non lievi nell'opera di soccorso traeva in salvo alcuni operai gravemente feriti e provvedeva al ricupero di alcune salme dando esempio di animo generoso e di mirabile ardire.

FRANZA dott. Enea, il 23 luglio 1930 in Ariano Irpino (Avellino).

In occasione del terremoto del Vulture che anche in Ariano aveva sparso lutti e rovine, penetrava in una casa in gran parte crollata ed esponendosi al pericolo della caduta di mura gravemente lesionate, riusciva con tenace lavoro e con l'ausilio di altri valorosi a salvare alcuni infelici sepolti dalle macerie.

PIERONI Giulio, muratore, il 24 luglio 1932 in Perugia.

Con generoso ardire si slanciava nel Tevere in piena in soccorso di un bambino che, caduto nell'acqua limacciosa e scomparso dalla superficie stava per annegare e, raggiunto a nuoto e dopo successivi tuffi il pericolante, riusciva a riportarlo a galla e con notevoli sforzi in salvo.

ARLANCH Attilio, il 26 luglio 1932 in Riva (Trento).

Si slanciava con generosa prontezza nel Lago di Garda in soccorso di un soldato gettatovisi a scopo suicida e raggiunto a nuoto sott'acqua il pericolante riusciva con vigorosi sforzi a trarlo alla superficie e poscia in salvo alla riva.

MAZZAROLI Severino, camicia nera, il 13 agosto 1932 in Pirano (Pola).

In seguito ad una esplosione ed all'incendio verificatosi a bordo di un aeroplano, che estendendosi ai serbatoi carichi di parecchi quintali di benzina avrebbe potuto provocarne lo scoppio, munito di estintore penetrava nella carlinga riuscendo a domare le fiamme ed evitando, con suo gravissimo rischio danni ingenti e vittime numerose.

Alla memoria di **VILLA Carlo**, camicia nera, il 15 agosto 1932 in Rivoli Veronese (Verona).

Benchè inesperto del nuoto, alla vista di un compagno che, bagnandosi nell'Adige, giunto incautamente in un punto ove l'acqua era profonda stava per annegare, accorreva in suo soccorso; ma afferrato dal pericolante veniva anch'egli trascinato a fondo e perdeva la vita vittima del suo slancio generoso ed eroico.

CORDARA Cesare, manovale, il 17 agosto 1932 in Alessandria.

Avvertito che un giovinetto era scomparso dalla superficie del Tanaro, non esitava a slanciarsi nelle acque freddissime del fiume e, raggiunto dopo tuffi ripetuti il corpo esanime dell'infelice, riusciva con generosi sforzi e trasportarlo alla riva.

ANSELMINI Erminio, operaio, il 21 agosto 1932 in Dervio (Como).

Con pronto ardimento si slanciava nel lago di Como in soccorso di due giovanetti che, nel bagnarsi, giunti incautamente in un punto ove l'acqua era molto profonda, stavano per annegare e, raggiunto a nuoto uno dei pericolanti, benchè da questo avvinghiato ed immobilizzato nei movimenti, riusciva con tenaci sforzi a salvarlo. Si slanciava quindi nuovamente in acqua tentando, ma invano, di rintracciare il corpo dell'altro infelice.

ZANI Elda in Garavaglia, il 30 agosto 1932 in Molveno (Trento).

Alla vista di due giovani che allontanatisi, benchè poco esperti del nuoto, dalla riva del lago di Molveno stavano per annegare, non esitava a slanciarsi in loro soccorso e raggiunto nuotando uno dei pericolanti lo trasportava in salvo. Si gettava quindi nuovamente in acqua e prestava man forte ad una sua sorella che avendola seguita nella generosa impresa raggiunto l'altro giovane durava fatica nel ricondurlo alla riva.

ZANI Anna Maria in Garavaglia, il 30 agosto 1932 in Molveno (Trento).

Seguendo l'esempio di una sua sorella si slanciava nel lago di Molveno in soccorso di due giovani in procinto di annegare e, raggiunto a nuoto uno dei pericolanti, riusciva con generosi sforzi e coadiuvata da ultimo dalla sorella a condurre a felice compimento l'arduo salvataggio.

Alla memoria di **FORMICA Antonio**, carrettiere, il 27 settembre 1932 in Montoro Inferiore (Avellino).

Avvertito che due operai, scesi in un pozzo profondo per eseguire alcuni lavori, colti dalle esalazioni venefiche di un braciere di carbone invocavano aiuto, si calava contemporaneamente ad altro valoroso in soccorso dei pericolanti; ma, per effetto del gas acido carbonico, perdeva anch'egli i sensi e, troppo tardi soccorso, perdeva la vita vittima del suo slancio generoso ed eroico.

Alla memoria di **SALZANO Alfonso**, operaio, il 27 settembre 1932 in Montorio Inferiore (Avellino).

Avvertito che due operai, scesi in un pozzo profondo per eseguire alcuni lavori, colti dalle esalazioni venefiche di un braciere di carbone invocavano aiuto, si calava contemporaneamente ad altro valoroso in soccorso dei pericolanti; ma, per effetto del gas acido carbonico, perdeva anch'egli i sensi e, troppo tardi soccorso, perdeva la vita vittima del suo slancio generoso ed eroico.

GHIONE Giuseppe, agricoltore, il 13 ottobre 1932 in Castiglione d'Asti (Alessandria).

Con generoso slancio si calava in una grossa botte in soccorso di due infelici che, per effetto di esalazioni di acido carbonico erano stati colti da asfissia nell'interno del recipiente; ma avvertiti anche egli i primi sintomi di malore, tornato all'aperto, con una scure abbatteva lo sportello della botte riuscendo così con rapida azione a salvare i malcapitati.

BARONCINI Primo, operaio, il 30 ottobre 1932 in Livorno

Insieme ad altro valoroso affrontava un pericoloso individuo che, dopo aver sparato in un pubblico esercizio e nella via alcuni colpi di rivoltella, rifornitosi nella propria casa di nuove munizioni stava per scendere nuovamente in istrada con l'arma in pugno e, dopo viva lotta, durante la quale l'energumeno sparava altri colpi, miracolosamente andati a vuoto, riusciva a disarmarlo ed a consegnarlo alla forza pubblica.

CALVETTI Umberto, operaio, il 30 ottobre 1932 in Livorno.

Insieme ad altro valoroso affrontava un pericoloso individuo che, dopo aver sparato in un pubblico esercizio e nella via alcuni colpi di rivoltella, rifornitosi nella propria casa di nuove munizioni stava per scendere nuovamente in istrada con l'arma in pugno e dopo viva lotta, durante la quale l'energumeno sparava altri colpi miracolosamente andati a vuoto, riusciva a disarmarlo ed a consegnarlo alla forza pubblica.

MONZANI Emanuele, di anni 68, agente di assicurazione, il 2 novembre 1932 in Casale Monferrato (Alessandria).

Nonostante la sua avanzata età non esitava a slanciarsi alla testa di un cavallo trainante un carro che, datosi alla fuga lungo vie frequentate della città, costituita un serio pericolo per i numerosi passanti ed afferrato il quadrupede per le redini riusciva con generosi sforzi a fermarlo.

BERTINATTI ing. Levante, comandante dei pompieri
BONTÀ ing. Salvatore, sottocomandante dei pompieri
} Il 17 novembre 1932, in Palermo

Alla notizia del crollo di un edificio che travolgeva numerosi inquilini, molti dei quali sepolti o rimasti bloccati in alcuni vani minaccianti rovina invocavano soccorso, si portavano con prontezza sul luogo del disastro e mercè l'azione pronta ed ardimentosa di alcune squadre riuscivano, esponendo loro stessi a non lievi pericoli a disseppellire e ad estrarre dalle macerie alcuni infelici salvandoli da sicura morte.

BOETI Giuseppe, carabiniere Reale, il 7 dicembre 1932 in Gerace Superiore (Reggio Calabria).

Comandato con un compagno alla ricerca di un pericoloso pregiudicato, contravventore all'ammonizione, benchè fatto segno a reiterati colpi di pistola che ferivano gravemente il commilitone, non perdeva il suo sangue freddo e, rispondendo al fuoco del malvivente, lo uccideva.

ANTERITANO Saverio, carabiniere, il 12 dicembre 1932 in Rosarno (Reggio Calabria).

Nel tentare, insieme ad altri militari, la cattura di un pericoloso latitante, fatto da questi segno, da breve distanza, a due colpi di pistola andati a vuoto, rispondeva risolutamente al fuoco uccidendo il malfattore.

BASCHIERA Angelo Mario, barcaiolo
MASSACRA Giovanni, id.
} Il 14 dicembre 1932, in Molino Alzano (Alessandria)

Alla vista di quattro persone che, nell'attraversare con una barca carica di legna lo « Scrivia » in piena, per il capovolgimento dell'imbarcazione erano cadute nel fiume ed aggrappate ad alcune fascine venivano trasportate dall'impetuosa corrente, non esitavano a seguire con un piccolo battello i disgraziati e raggiuntili, dopo lungo percorso e tenaci sforzi, riuscivano, esponendosi a non lievi pericoli, a trarli in salvo.

Alla memoria di **MASCALCHI Angiolo**, carabiniere, il 17 gennaio 1933 in Cetraro (Cosenza)

Di notte, saputo che in una villa disabitata si trovavano dei ladri, accorreva sul luogo con due commilitoni e sprezzante del pericolo varcava la porta dell'abitazione per affrontare un malfattore, ma raggiunto alla tempia sinistra da un colpo di rivoltella sparatogli proditoriamente perdeva la giovane vita, vittima del dovere altamente sentito.

Alla memoria di **MAGGIO Gino**, camicia nera, il 31 gennaio 1933 in Battaglie Terme (Padova).

Scorti, di notte, tre individui in attitudine sospetta, si avvicinava per chiedere le loro generalità. Minacciato dai malfattori, benchè inerme, non desisteva dal generoso proposito di impedire il compimento di qualche misfatto; ma, venuto a colluttazione con uno di essi e raggiunto all'addome da due colpi di rivoltella, perdeva la vita, vittima del suo attaccamento al dovere e del suo ardimento.

BRIVONESI cav. Bruno, capitano di vascello, il giorno 8 febbraio 1933 in Taranto.

Benchè disarmato inseguiva su per le scale di uno stabile un malfatore che dopo aver ucciso a colpi di rivoltella un congiunto tentava dileguarsi e raggiuntolo, dopo drammatica fuga sui tetti, lo traeva in arresto dando prova di pronta iniziativa e di ardimento.

BROWN Daniel Duncan, il 13 febbraio 1933 in Bordighera (Imperia).

Nonostante la sua età molto avanzata non esitava ad affrontare un cavallo che, datosi alla fuga lungo una via molto frequentata della città, costituiva un grave pericolo per i passanti ed afferratolo per le briglie riusciva con generosi sforzi a fermarlo.

MANZON Galliano, mutilato di guerra, il 21 marzo 1933 in Udine.

Benchè mutilato del braccio destro ed in malferma salute non esitava a slanciarsi nel canale Ledra in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare e raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva con generosi sforzi a trarlo in salvo alla riva.

BASILE Carmelo, manovale, il 29 marzo 1933 in Condrò (Messina).

Con generoso ardire si calava, servendosi di una scala a piuoli legata ad una corda, in un pozzo profondo in soccorso di una donna gettatavisi a scopo suicida e, raggiunta l'infelice, riusciva con suo grave pericolo e con grandi sforzi a trarla in salvo.

Alla memoria di **VINCIGUERRA Luigi,** autista, il 6 aprile 1933 in Velletri (Roma).

Mentre guidava un autocarro lungo una via in discesa accortosi che il veicolo, a causa di un guasto ai freni, accelerava man mano la corsa, anzichè ascoltare l'invito a cercar scampo col gettarsi a terra, manteneva il suo posto onde evitare i danni e le vittime che il veicolo abbandonato a se stesso avrebbe potuto arrecare; ma perduto il controllo della guida precipitava in un torrente e perdeva miseramente la vita vittima del dovere altamente sentito.

BAZZANI Luciano, contadino, il 21 maggio 1933 in Ficarolo (Rovigo).

Con generoso ardimento si slanciava dall'alto dell'argine nel Po in soccorso di una giovane che, gettatasi in acqua a scopo suicida, stava per annegare e raggiunta a nuoto l'infelice, benchè da questa avvinghiato e trascinato per due volte a fondo, riusciva con poderosi sforzi a salvarla.

BALDI comm. Maurizio, centurione della M.V.S.N., il 4 giugno 1933 in Roma.

Abbandonato il figliuoletto su fragile imbarcazione in mezzo al Tevere, si slanciava in aiuto di due avanguardisti che correvano serio pericolo di annegare e, sebbene ostacolato dai loro moti convulsi, riusciva a gran fatica ad avvicinarli alla riva ove i due giovani venivano ancora travolti dalla corrente e potevano essere salvati pel generoso intervento dello stesso centurione e di altri accorsi in aiuto.

Nella medesima udienza Sua Maestà il Re ha conferito la medaglia di bronzo al valor civile alle sottonominate persone:

MESCE Giacomo, vice-caposquadra della M.V.S.N., il 23 luglio 1930 in Aquilonia (Avellino).

In occasione del terremoto del Vulture che anche in Aquilonia sparse lutti e rovine, subito dopo il disastro accorreva in alcuni dei punti maggiormente colpiti dell'abitato ed esponendosi al pericolo di nuovi crolli riusciva a trarre in salvo dalle macerie alcuni individui. Continuava poi a prodigarsi nelle operazioni di soccorso dando prova di alto senso del dovere e di generoso ardimento.

FRANZA Attilio, impiegato comunale, il 23 luglio 1930 in Ariano Irpino (Avellino).

In occasione del terremoto del Vulture che anche in Ariano aveva sparso lutti e rovine, penetrava in una casa semidistrutta ed esponendosi al pericolo di nuovi crolli coadiuvava efficacemente al salvataggio di alcuni infelici travolti dalle macerie.

SICA prof. Feliciano, insegnante di educazione fisica, il 30 luglio 1930 in Lacedonia (Avellino).

In occasione del terremoto del Vulture, servendosi di una scala a piuoli, liberava da serio pericolo due donne rimaste bloccate sul balcone di una casa in parte diroccata e poco dopo cooperava al salvataggio di una signora e di un bambino pericolanti sotto le macerie di altro fabbricato crollato.

BONARDI Giacomo, operaio, il giorno 11 agosto 1931 in Carlazzo (Como).

Si faceva calare con una lunga fune in un profondo burrone in soccorso di due disgraziati precipitati da un montacarichi e raggiunti i due disgraziati riusciva con grande fatica e pericolo a ricuperare la salma di uno di essi ed a salvare l'altro che, gravemente ferito, avrebbe perduta la vita senza il suo coraggioso intervento.

PALEARI Ernesto, muratore, il giorno 8 gennaio 1932 in Milano.

Scorto un compagno di lavoro in procinto di cadere dall'alto di una scala a piuoli apriva le braccia per raccogliere il disgraziato e riusciva nel generoso intento evitandogli le dolorose conseguenze dell'infortunio; ma cadendo egli stesso al suolo riportava la frattura di un braccio.

VIRGONE Arcangelo, minatore
GRISAFI Cataldo, minatore
PERIZ Giuseppe, minatore
SARULLO ing. Francesco
GINEVRA Michele, minatore
BURGIO Filippo, minatore
LANZINO Gaetano, minatore
FRANCESCHINI Giovanni, perito minerario
RAGUSA Giulio, minatore
} Il 6 febbraio 1932 in Sommatino (Caltanissetta)

In occasione di un formidabile scoppio verificatosi in una miniera di zolfo, non esitavano a scendere nel luogo del disastro e prodigandosi fra pericoli non lievi nell'opera di soccorso, traevano in salvo alcuni operai gravemente feriti dando prova di animo generoso e di ardimento.

VIGENTI Romolo, operaio, il 16 maggio 1932 in Terni.

Con generosità d'animo ed alto spirito di sacrificio si offriva spontaneamente alla esportazione di due vaste striscie di cute delle quali veniva curato il trapianto su un compagno di lavoro rimasto gravemente ustionato e che tentava così di salvare dalle conseguenze di un gravissimo infortunio.

IVALDI Italo, geometra, il 30 giugno 1932 in Alessandria.

Si slanciava nel Tanaro in soccorso di un bagnante inesperto del nuoto che, giunto incautamente in un punto ove l'acqua era profonda travolto dalla corrente stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva con generosi sforzi a salvarlo.

CROSINA Daniele, barcaiolo
CROSINA Rolando, id.
} Il 15 luglio 1932, in Riva (Trento)

Si slanciavano nel lago di Garda in soccorso di un uomo che, caduto in acqua e trasportato verso il largo dalla corrente formata dal canale di scarico di una centrale idroelettrica stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riuscivano a trarlo in salvo.

CHESI cav. Virgilio, il 20 luglio 1932 in Desenzano del Garda (Brescia).

Si slanciava nel lago in soccorso di un giovanetto che, cadutovi accidentalmente, stava per annegare e, raggiunto a nuoto, sott'acqua, il pericolante riusciva a riportarlo alla superficie ed a salvarlo.

BOIARDI Danilo, operaio, il 29 luglio 1932 in Modena.

Si slanciava con generoso ardire nel « Secchia » in soccorso di un bagnante che, travolto dalla corrente, stava per annegare e, raggiunto il corpo già esanime dell'infelice lo trasportava alla riva.

CARRELLA Gaetano, camicia nera, il giorno 8 agosto 1932 in S. Gennaro Vesuviano (Napoli).

Alla vista di un cavallo che, trainando un calesse, erasi dato alla fuga lungo le vie dell'abitato con pericolo del conducente e dei passanti, si slanciava alla testa dell'animale e riusciva in parte nel generoso intento; ma scivolando cadeva al suolo ed investito dal veicolo riportava una grave ferita.

MARSANO Romano, camicia nera scelta della M.V.S.N., il giorno 11 agosto 1932 in Zara.

Affrontava con generoso ardire un mulo datosi alla fuga, trainando una carretta da battaglione, lungo le vie cittadine ed afferratolo per le briglie lo costringeva con notevoli sforzi a fermarsi evitando probabili investimenti ai numerosi passanti.

SOARDI Carlo, operaio, il 15 agosto 1932 in Sale Marasino (Brescia).

Alla vista di un bagnante che, preso da malore, era scomparso nelle acque profonde del lago di Iseo, si slanciava a nuoto in suo soccorso e, raggiuntolo a qualche metro di profondità, riusciva a riportarlo alla superficie e poscia in salvo alla riva.

RAMANZONI Giuseppe, mugnaio, il 27 agosto 1932 in Bosolo (Mantova).

Alla vista di due coniugi che, nel bagnarsi nel Po, presi dai vortici della corrente stavano per annegare, non esitava a slanciarsi in acqua in loro soccorso e, raggiunta la donna, benchè ostacolato dall'altro pericolante che eraglisi avvinghiato ad un piede riusciva con vigorosi sforzi a trarla in salvo.

MANGIAPIA Gregorio, maresciallo dei vigili del fuoco
CORTESE Angelo, agente municipale
Il 27 settembre 1932, in Montoro Inferiore (Avellino)

Accorsi con una squadra di pompieri, benchè sprovvisti di mezzi di protezione si calavano in un pozzo profondo in soccorso di due operai colti da asfissia per effetto di esalazioni venefiche e di due altri valorosi, che avendoli preceduti nell'opera di salvataggio, erano caduti esanimi nel fondo e legato uno dei disgraziati, già privo di vita, lo faceva trarre all'aperto; poscia, colti da gravi sintomi di asfissia, dovevano desistere dalla generosa azione.

CELENTANO Umberto
CERRATO Mario
Il 27 settembre 1932, in Montoro Inferiore (Avellino)

Avvertiti che due operai, scesi in un pozzo profondo per eseguire alcuni lavori, colti dalle esalazioni venefiche di un braciere di carbone invocavano aiuto, si calavano contemporaneamente in soccorso dei pericolanti; ma avvertiti gravi sintomi di asfissia dovevano faticosamente risalire all'aperto e desistere dalla azione generosamente intrapresa.

SOCCIARELLI Alfonso, il 2 ottobre 1932 in Montefiascone (Viterbo).

Durante una corsa, una automobile essendosi rovesciata ed incendiata, accorreva prontamente e sprezzante del pericolo dello scoppio del serbatoio della benzina riusciva, coadiuvato da alcuni borghesi, a trarre in salvo il conducente che, rimasto imprigionato sotto i rottami era già stato lambito dalle fiamme.

LO SCHIAVO conte Pasquale di Pontalto, il 2 ottobre 1932 in Montefiascone (Viterbo).

Durante una corsa automobilistica alla quale egli stesso prendeva parte, rovesciatasi la macchina sulla quale si trovava e gettato su una siepe vicina, rimasto pressochè incolume, non esitava ad accorrere in soccorso del pilota che, rimasto imprigionato sotto i rottami in fiamme, correva gravissimo pericolo e, con il concorso di altri volenterosi, riusciva a salvare il malcapitato riportando non lievi ustioni.

SANTERO Carlo, il 13 ottobre 1932 in Castiglione d'Asti (Alessandria).

Si calava in una grossa botte in soccorso di un operaio che, sceso nel recipiente, per effetto di esalazioni di acido carbonico era stato colto da asfissia; ma per l'azione dei gas cadeva anch'egli esanime nel fondo e doveva a sua volta essere soccorso da altro valoroso.

Alla memoria di **SCHWEIMBACHER Francesco,** operaio, il 18 ottobre 1932 in Merano (Bolzano).

Si calava, munito di maschera di protezione, in una botola di ispezione della conduttura del gas in soccorso di un operaio che, scesovi per alcuni lavori, non dava più segni di vita; ma per effetto delle esalazioni venefiche si accasciava nel fondo e miseramente periva vittima del suo slancio generoso.

GRETTER Mario, capo montatore, il 18 ottobre 1932 in Merano (Bolzano).

Si calava, munito di maschera di protezione, in una botola di ispezione della conduttura del gas in soccorso di un operaio che, scesovi per alcuni lavori non dava più segni di vita e di altri due valorosi che, avendolo preceduto nel nobile tentativo, si erano anch'essi accasciati nel fondo e, legato uno di essi con una corda, riusciva a farlo trarre in salvo. Tentava quindi di scendere nuovamente nel pozzo; ma avvertiti sintomi di asfissia doveva risalire all'aperto.

ROSSI Luciano, pompiere, il 18 ottobre 1932 in Merano (Bolzano).

Si calava in una botola di ispezione della conduttura del gas in soccorso di un operaio che, scesovi per alcuni lavori, non dava più segni di vita e di altri due valorosi che, avendolo preceduto nel nobile tentativo, si erano anch'essi accasciati nel fondo; ma avvertiti i primi sintomi di asfissia doveva tornare all'aperto e cadeva a terra svenuto. Ritentava più tardi la rischiosa impresa riuscendo a portare all'aperto il corpo esanime di uno degli infelici.

DUC Giuseppe, sergente dei pompieri, il 18 ottobre 1932 in Merano (Bolzano).

Si calava in una botola di ispezione della conduttura del gas in soccorso di un operaio che, scesovi per alcuni lavori, non dava più segni di vita e di altri due valorosi che, avendolo preceduto nel nobile tentativo, si erano accasciati nel fondo e dopo due vani tentativi riusciva a trarre dal pozzo il corpo esanime di uno degli infelici.

ABFALTER Antonio, capo officina, il 18 ottobre 1932 in Merano (Bolzano).

Si calava in una botola di ispezione della conduttura del gas in soccorso di un operaio che, scesovi per alcuni lavori, non dava più segni di vita e di altro disgraziato, che avendolo preceduto nel generoso tentativo, si era anch'egli accasciato nel fondo; ma per effetto delle esalazioni venefiche perdeva a sua volta i sensi e veniva tratto in salvo mercè l'intervento di altro valoroso.

CAMPIONE Giuseppe, brigadiere dei pompieri
RENNA Domenico, vice-brigadiere dei pompieri
COSENZA Giuseppe, caporale dei pompieri
ARENA Salvatore, pompiere
BELLOMARE Amedeo, id.
BRAVO Giuseppe, id.
GNOFFO Salvatore, aiutante
Il 17 novembre 1932, in Palermo

Alla notizia del crollo di un edificio che travolgeva numerosi inquilini, molti dei quali sepolti o rimasti bloccati in alcuni vani minaccianti rovina invocavano soccorso, si portavano con prontezza, sotto la guida del loro comandante, sul luogo del disastro ed esponendosi al pericolo di crolli parziali concorrevano efficacemente al salvataggio di alcuni infelici.

RIZZO Antonino, maresciallo maggiore dei CC. RR.
FAZIO Orazio, vice-brigadiere dei CC. RR.
BROCCO Pietro, operaio
CAROLLO Gaetano, id.
GARGAGLIANO Francesco, id.
ROSSI Antonino, id.
Il 17 novembre 1932, in Palermo

Alla notizia del crollo di un edificio che travolgeva numerosi inquilini molti dei quali bloccati in alcuni vani minaccianti rovina invocavano soccorso, si portavano con sollecitudine sul luogo del disastro e con pronta, generosa azione, esponendosi a grave pericolo, riuscivano a mezzo di scale portatili a trarre in salvo alcuni infelici.

ADREANI Andrea, il 23 novembre 1932 in Cortona (Arezzo).

Alla vista di un cavallo senza guida, che, trainando un calesse, erasi dato alla fuga in direzione dell'abitato, sceso dalla sua automobile si slanciava alla testa del quadrupede ed afferratosi ad una stanga ed indi al collo dell'animale riusciva con vigorosi sforzi a fermarlo evitando probabili investimenti.

POLVARA Carlo, fattorino, il 25 novembre 1932 in Milano.

Nonostante la stagione rigida non esitava a slanciarsi nel Naviglio Pavese in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva a salvarlo.

GIARETTO Francesco, camicia nera, il 28 novembre 1932 in Castelnuovo Don Bosco (Alessandria).

Alla vista di un cavallo trainante un biroccio, che per la rottura delle redini si era dato alla fuga con grande spavento di alcune donne e bambini che si trovavano sul veicolo, non esitava a slanciarsi alla testa del quadrupede ed afferratolo per le narici riusciva con vigorosi sforzi a fermarlo evitando probabili disgrazie.

FRANZIN Antonio, camicia nera, il 4 dicembre 1932 in Casale sul Sile (Treviso).

Incurante della gelida stagione si slanciava in soccorso di un bambino che, caduto nel Sile e trasportato dalla corrente stava per annegare e, raggiunto a nuoto, sott'acqua, il piccino, riusciva a salvarlo.

BARBIERI Alberto, contadino, il 4 dicembre 1932 in Modena.

Alle grida di aiuto della propria madre caduta accidentalmente in un pozzo, accorreva senza indugio e nonostante l'oscurità ed il freddo della notte si calava lungo la fune. Raggiunta la pericolante la sosteneva alla superficie ed invocando a sua volta soccorso dava modo ad altri volenterosi, poscia sopraggiunti, di trarli dalla disperata situazione.

LODESANI Sante, bracciante, il 4 dicembre 1932 in Modena.

Alle grida di aiuto di una donna caduta in un pozzo e del figlio di questa che, calatosi in soccorso della madre non avrebbe potuto trarsi da solo dalla disperata situazione, nonostante l'oscurità ed il freddo della notte scendeva in aiuto dei pericolanti e, servendosi delle corde calategli da altri volenterosi, riusciva a salvarli.

PROVVEDI Italo, il 13 dicembre 1932 in Colle val d'Elsa (Siena).

Benchè inesperto del nuoto non esitava a slanciarsi nelle acque alquanto profonde di un canale in soccorso di un operaio che, cadutovi accidentalmente e trascinato verso la cascata di un mulino, stava per annegare ed afferrato il pericolante riusciva col concorso di altri volenterosi a trarlo in salvo.

MICHELIN Andrea, operaio, il 15 dicembre 1932 in Milano.

Nonostante la rigida stagione non esitava a slanciarsi nel Naviglio Martesana in soccorso di un infelice gettatosi in acqua a scopo suicida e, raggiunto, dopo aver percorso alcuni metri in parte a guado ed in parte a nuoto, il pericolante, riusciva con generosi sforzi a trarlo in salvo alla riva.

SILVA Angelo, carrettiere, il 17 dicembre 1932 in Milano.

Si slanciava alla testa di un cavallo che, presa la mano al conducente, erasi dato alla fuga lungo vie molto frequentate ed afferratene le redini riusciva, dopo essere stato trascinato per alcuni metri, a fermarlo evitando probabili investimenti.

DI DOMENICO Attilio, centurione della M.V.S.N.
IANNI Leonardo, id.
Il 27 dicembre 1932, in Aquila

Inseguiva ed affrontava un delinquente che con un acuminato coltello aveva colpito un agente e, venuto a colluttazione col malfattore, riusciva col concorso di altro valoroso a disarmarlo ed a trarlo in arresto.

STANGAFERRO Giovanni, caporal maggiore nel 2° reggimento fanteria il 28 dicembre 1932 in Circhina (Gorizia).

Penetrato in una casa in fiamme raggiungeva in una camera del primo piano un uomo semiasfissiato che ivi si trovava e col concorso di un compagno d'armi, salito con una scala a piuoli all'altezza della finestra, riusciva a salvare il malcapitato dando prova di animo ardito e generoso.

VALLI Luigi, camicia nera, il 4 gennaio 1933 in Codogno (Milano).

Slanciavasi con generoso ardire in soccorso di un soldato che, nell'attraversare un binario di quella stazione ferroviaria, stava per essere investito da un treno procedente a grande velocità e raggiunto il pericolante lo spingeva nell'interbinario salvandolo da sicura morte.

GANDINI Giovanni
BICH Alberto, guida alpina
BICH Amato, id.
Il 4 gennaio 1933, in Primaluna (Como)

Affrontando difficoltà e pericoli considerevoli riuscivano a raggiungere ed a recuperare i corpi esanimi di due alpinisti che, nello scalare l'impervia « Parete Fasana » del Monte Cigna, erano precipitati da notevole altezza rimanendo, con la corda che li univa, sospesi nel vuoto ad una sporgenza della roccia.

BORGONOVO Pietro, autista, il 5 gennaio 1933 in Inzago (Milano).

Incurante del freddo invernale si slanciava completamente vestito nel canale Martesana in soccorso di una donna che, caduta in acqua, stava per annegare e raggiunta la pericolante dopo aver percorso a nuoto non breve tratto riusciva a salvarla.

SINI Giovanni, maresciallo di P. S., il 5 gennaio 1933 in Novara.

A capo di una pattuglia di agenti in servizio di perlustrazione alla ricerca di un pericoloso malfattore, imbattutosi di notte con questi lo affrontava per primo. Fatto segno a colpi di rivoltella andati a vuoto rispondeva al fuoco ferendo al petto il malfattore che, datosi alla fuga nei campi continuava a sparare contro gli agenti finchè cadeva esanime.

PICARDI Augusto, tenente dei bersaglieri, il 12 gennaio 1933 in Roma.

Alla vista di due cavalli che, liberatisi dal conducente, si erano dati alla fuga lungo una via della città con grave pericolo per i numerosi passanti, nonostante le sue menomate condizioni fisiche, dovute a ferite di guerra, non esitava a scendere da una autobus in corsa e slanciatosi al collo di uno dei quadrupedi ed afferrate le redini riusciva, dopo essere stato trascinato per non breve tratto a fermarli evitando probabili investimenti.

ARIU Aurelio, maresciallo dei CC. RR., il 16 gennaio 1933 in Sardara (Cagliari).

Alla vista di un cavallo che, privo di conducente, percorreva a corsa sfrenata una via dell'abitato, non esitava ad affrontarlo ed afferratolo per una corda che gli pendeva dal collo e per la criniera, riusciva con vigorosi sforzi a fermarlo evitando probabili disgrazie.

ROCCELLA Angelo, operaio, il 21 gennaio 1933 in Regalbuto (Enna).

Si slanciava nella corrente turbinosa del Salso in soccorso di un operaio che, caduto in acqua da una passerella, stava per annegare e, raggiunto a guado il pericolante, riusciva con generosi sforzi a trarlo in salvo alla riva.

PACE Giovanni, camicia nera scelta, il 1° febbraio 1933 in Castelvetrano (Caltanissetta).

Affrontava con generosa prontezza un cavallo che trainando un carro, erasi dato alla fuga lungo vie affollate dell'abitato ed afferrato il quadrupede per le redini riusciva con poderosi sforzi a fermarlo evitando probabili disgrazie.

BULDRINI Ghino, il 1° febbraio 1933 in Lugo (Ravenna).

Affrontava un cavallo che, trainando un carro carico di tavole, erasi dato alla fuga lungo le vie dell'abitato ed afferrando il quadrupede per le briglie riusciva con vigorosi sforzi e dopo essere stato trascinato per non breve tratto a fermarlo evitando possibili investimenti ai numerosi passanti.

TANSA Antonio, manovale, il 3 febbraio 1933 in Venezia.

Nonostante la rigida stagione non esitava a slanciarsi in un canale in soccorso di una vecchia che, caduta in acqua, stava per annegare e, raggiunta a nuoto la pericolante, riusciva con qualche sforzo a trarla in salvo.

MAGGIO Salvatore, meccanico, il 4 febbraio 1933 in S. Agata Militello (Messina).

Con generoso ardire affrontava un cavallo che, lasciato incustodito, erasi dato alla fuga trainando la carrozza cui era attaccato e sulla quale trovavasi un bambino. Non essendo riuscito ad afferrare le redini correva a fianco del veicolo e riusciva a strapparne il piccino invocante aiuto; ma andava egli stesso a sbattere contro un muro riportando lievi ferite.

GRISANTI Bruno, camicia nera, il 5 febbraio 1933 in Reggio Emilia.

Si slanciava arditamente nel torrente Crostolo in piena in soccorso di un giovanetto che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva, nonostante la violenza della corrente, a trarlo in salvo alla riva.

ABBATI Umberto, guardia scelta di P. S., il 10 febbraio 1933 in Roma.

Alla vista di un giovane che, dando segni di squilibrio mentale, dopo breve colluttazione era sfuggito nel cortile di un ospedale ad alcuni sorveglianti ponendosi con le spalle contro il muro in atteggiamento minaccioso e facendo l'atto di estrarre un'arma, non esitava ad affrontare il disgraziato onde evitare peggiori danni e, benchè colpito e ferito al viso con una chiave, riusciva, col concorso di altri volenterosi, ad immobilizzarlo.

DE VALERI Angelo, capo manipolo della M.V.S.N., il 29 febbraio 1933 in Olevano Romano (Roma).

Alla vista di un malfattore che poco prima, con un coltello aveva colpito un uomo a morte, non esitava ad affrontarlo da solo riuscendo dopo breve lotta ad immobilizzarlo ed a consegnarlo ad alcuni carabinieri sopraggiunti.

AGNELLO Orazio, brigadiere di P. S., il 2 marzo 1933 in Enna.

Si slanciava con pronto ardire alla testa di una mula, trainante un carro, datasi alla fuga lungo vie molto frequentate della città ed afferrato il quadrupede per il morso riusciva dopo non lieve fatica a fermarlo riportando alcune contusioni; ma riuscendo col suo efficace intervento ad evitare probabili investimenti.

ARDUINO Giuseppe, operaio, il 4 marzo 1933 in Torino.

Scorti due cavalli che, trainando un carro, si erano dati alla fuga lungo vie popolose della città, si slanciava alla testa dei quadrupedi ed afferratene le redini riusciva a farli deviare e, provocandone poscia la caduta, li fermava riportando nell'occorso una lieve ferita.

NARDINI Salvatore, carabiniere, il 9 marzo 1933 in Tortoreto (Teramo).

Affrontava con pronto ardimento un cavallo datosi alla fuga lungo le vie dell'abitato assai affollate perchè giorno di mercato ed afferratolo per il collo e per le narici riusciva, dopo essere stato trascinato per lungo tratto a fermarlo evitando imminenti disgrazie.

PICCIAU Salvatore, bracciante, l'11 marzo 1933 in Cagliari.

Scorto un compagno che nel trasportare un sacco di sale su di un barcone, caduto dalla passerella nelle acque del canale tardava a ritornare alla superficie, si slanciava in suo soccorso e, raggiuntolo, lo riportava a galla e poscia in salvo.

GIORGI Giuseppe, vice-brigadiere dei CC. RR., il 13 marzo 1933 in Roma.

Sceso da un tram in moto, inseguiva un cavallo datosi alla fuga lungo un viale popoloso della città e raggiuntolo ed afferratolo per la criniera riusciva con molti sforzi a fermarlo evitando probabili investimenti.

CHECHI Ruggero, operaio, il 15 marzo 1933 in Pienna (Siena).

Legato ad una fune si faceva calare in un silos, in soccorso di un contadino che, scesovi per prendere del foraggio, era caduto asfissiato da esalazioni metifiche e di quattro fratelli del pericolante che, slanciatisi in suo soccorso, ne avevano seguita la stessa sorte e riusciva, coadiuvato da altro valoroso, a trarre in salvo quattro dei malcapitati e ad estrarre il corpo già esanime del quinto infelice.

PASCUCCI Gesuino, operaio, il 15 marzo 1933 in Pienza (Siena).

Legato ad una fune si faceva calare in un silos, in soccorso di un contadino che, scesovi per prendere del foraggio, era caduto asfissiato da esalazioni mefitiche e di quattro fratelli del pericolante che slanciatisi in suo soccorso ne avevano seguita la stessa sorte e riusciva, coadiuvato da altro valoroso, a trarre in salvo quattro dei malcapitati e ad estrarre il corpo già esanime del quinto infelice

CARNEVALI Alfonso, camicia nera, il 23 marzo 1933 in Castel S. Pietro (Bologna).

Affrontava con pronto ardimento un cavallo che trainando un calesse erasi dato alla fuga in direzione dell'abitato con pericolo per i numerosi passanti ed afferrandolo per il collo riusciva con vigorosi sforzi a fermarlo riportando nell'occorso alcune escoriazioni.

DOLESE Suor Giovanna, direttrice delle Suore infermiere di S. Caterina, il 25 marzo 1933 in Genova.

Accorreva in soccorso di un infermo che slanciatosi al davanzale di una finestra stava per gettarsi nel vuoto ed efferratolo per le spalle riusciva con fatica superiore alle sue forze a trattenerlo. Riportava peraltro non lieve danno e veniva colta da uno choc nervoso che la rendeva inferma per un periodo non breve.

INGRAFFIA Antonino, contadino, il 26 marzo 1933 in Vicari (Palermo).

Durante un violento temporale essendosi abbattuta una casa seppellendo una bambina, nonostante il pericolo di ulteriori crolli di mura pericolanti non esitava ad introdursi fra le macerie e con generosi sforzi riusciva a disseppellire il corpo inanimato della piccina.

BECCATI Carlo, caposquadra della M.V.S.N., il 30 marzo 1933 in Rovigo.

Si slanciava alla testa di due muli che, trainando un carro, datisi alla fuga lungo una via molto frequentata della città, costituivano un serio pericolo per i passanti ed afferrate le briglie dei quadrupedi, benchè trascinato per lungo tratto, riusciva in seguito all'urto del carro contro un muro a fermarli, esponendo se stesso a non lieve rischio.

ZINI DEFENDENTE Natale, camicia nera, il 30 marzo 1933 in Cremosine (Brescia).

Si slanciava nel Garda in soccorso di una donna che, cadutavi accidentalmente, stava per annegare e, raggiunta a nuoto sott'acqua la pericolante riusciva a riportarla a galla ed a salvarla.

MARINELLI Giorgio, carabiniere, il 31 marzo 1933 in Taranto.

Alla vista di un cavallo che trainando una vettura erasi dato alla fuga lungo le vie della città con pericolo di due passeggieri, del conducente e dei passanti. si slanciava alla testa del quadrupede ed afferratolo per le briglie tentava di fermarlo. Veniva però trascinato per alcuni metri finchè rovesciatosi il veicolo riusciva a domare l'animale riportando però egli stesso qualche ferita.

MAIRANO Carlo, operaio, il 1° aprile 1933 in Torino.

Si faceva calare, legato ad una fune, in un pozzo nero in soccorso di un compagno che, nell'effettuare il lavoro di spurgo, era stato colto da malore per effetto delle esalazioni mefitiche; ma giunto nel fondo e slegatosi per far estrarre con la stessa fune il disgraziato, perdeva a sua volta i sensi e doveva anch'egli essere soccorso dai pompieri sopraggiunti.

ZILLI Sireno, operaio, il 22 aprile 1933 in Martignacco (Udine).

Si slanciava con generosa prontezza nel canale Ledra in soccorso di una donna gettatavisi a scopo suicida e, raggiuntala a nuoto, riusciva con poderosi sforzi, benchè avvinghiato ad un braccio ed ostacolato nei movimenti dalla pericolante, a trarla in salvo.

MIOTTO Luigi, contadino, il 27 aprile 1933 in Stanghella (Padova).

Si slanciava nel fiume Gorzone in soccorso di un bambino che, caduto in acqua e trasportato dalla corrente, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, lo traeva in salvo.

LISTELLO Rosina, il 1° maggio 1933 in Borgone (Torino).

Benchè inesperta del nuoto non esitava a slanciarsi nelle acque alquanto profonde di un canale in soccorso di una bambina che, cadutavi con una bicicletta, stava per annegare; ma raggiunta la pericolante veniva da questa avvinghiata e trascinata dalla corrente avrebbe corso ella stessa grave pericolo senza l'intervento di altra valorosa.

POZZI Domenico, contadino, il 2 maggio 1933 in Barzago (Como).

Affrontava una mucca trainante un carro che, datasi alla fuga lungo le vie dell'abitato, aveva gettato al suolo e travolto il conducente e costituiva un serio pericolo per i passanti; ma non essendo riuscito ad afferrare le corna della bestia veniva anch'egli travolto riportando gravi contusioni.

SCHENARDI Cesare, il 4 maggio 1933 in Piacenza.

Si slanciava con generosa prontezza nelle acque del Po in soccorso di un vecchio che, caduto in acqua stava per annegare e, raggiunto il pericolante insieme ad un suo fratello gettatosi con lui nel fiume, riusciva a trarlo in salvo alla riva.

SCHENARDI Giuseppe, guardiano, il 4 maggio 1933 in Piacenza.

Si slanciava con generosa prontezza nelle acque del Po in soccorso di un vecchio che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto il pericolante insieme ad un suo fratello gettatosi con lui nel fiume, riusciva a trarlo in salvo alla riva.

PETRETTI Lazzarena, il 6 maggio 1933 in Boretto (Reggio Emilia).

Benchè inesperta del nuoto non esitava a slanciarsi nel Po in soccorso di una bambina che, caduta in acqua, stava per annegare e, raggiunta a guado la pericolante, riusciva a salvarla.

CIPRIANI Vittorio, giovane fascista, il 25 maggio 1933 in Borgo S. Lorenzo (Firenze).

Alla vista di un bambino che, caduto nel fiume Sieve, stava per annegare, non esitava a gettarsi da un ponte sull'argine e quindi in acqua e raggiunto a nuoto il pericolante riusciva con generosi sforzi a salvarlo.

BELLON Andrea, contadino, l'11 giugno 1933 in Istrana (Treviso).

Appreso che un bambino, caduto nelle acque di un ruscello, era stato trasportato in un angusto cunicolo ove avrebbe trovato morte sicura, dopo un primo vano tentativo compiuto da altro volenteroso, si calava attraverso un foro praticato nel piano stradale in soccorso del pericolante e, raggiuntolo dopo aver percorso alcuni metri, riusciva, attraverso non lievi difficoltà, a trarlo in salvo.

S. E. il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza:

COLLU Giuseppe, bracciante, per l'azione coraggiosa compiuta il 7 gennaio 1930 in Villaspeciosa (Cagliari).

CUSTO ing. Nunzio
PIERMARINI ing. Osvaldo, comandante dei vigili del fuoco di Roma.
REIBALDI Ferruccio, capo reparto id.
CLEMENTI Carlo, caposquadra id.
BINARETTI Pilade, id. id.
BACCARINI Ascenzo, id. id.
TORRI Natale, sottocaposquadra id.
CECCHINI Alfredo, vigile del fuoco
CLABASSI Antonio, id.
CICCHETTI Romolo, id.
TACCOLI Attilio, id.
VENANZINI Enrico, id.
PACETTI Sebastiano, id.
PUCCI Augusto, id.
PALMACCI Federico, id.
SAINI Luigi, id.
NEGRINI Antonio, id.
MOLLICHELLA Pietro, id.
FERRI Domenico, id.
MARINO Pasquale, id.
FRASCARELLI Egidio, id.
FLORI Fernando, id.
CARDONI Umberto, id.

per l'azione coraggiosa compiuta il 25 luglio-4 agosto 1930 in Villanova del Battista e Lacedonia (Avellino).

CROGLIANO Tommaso, tenente nell'81 regg. fanteria, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 gennaio 1931 in Roma.

DELLI SANTE Umberto, vigile tributario, per l'azione coraggiosa compiuta il 3 settembre 1932 in Bari.

FOGLIANI Adelmo, elettricista, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 settembre 1932 in Modena.

STANCHI Edoardo, ingegnere
NEVOLA Costantino, agente municipale
VECCHIONE Carmine, id.
D'AGOSTINO Generoso, id.
D'Amato Alfonso, id.
ROCA Francesco, camicia nera.

per l'azione coraggiosa compiuta il 27 settembre 1932 in Montoro Inferiore (Avellino).

BARBAGLIO Giovanni, operaio
CERICA Cesare, calzolaio
PATACCA Giuseppe, barcaiuolo

per l'azione coraggiosa compiuta il 2 ottobre 1932 in Montefiascone (Viterbo).

ROSSI Francesco, capo cabina elettrica, per l'azione coraggiosa compiuta il 7 ottobre 1932 in Chiusi (Siena).

ROSSI Vittorio, vigile urbano
PIETROBON Giovanni, commesso

per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1932 in Mestre (Venezia).

TRANFAGLIA Luigi, vice brigadiere dei RR. CC.
UCCELLO Gioacchino, pompiere

per l'azione coraggiosa compiuta il 13 novembre 1932 in Palermo.

BASILE Salvatore, vice brigadiere dei pompieri
NACCARI Michele, id.
CUCCERRE' Antonino, vigile urbano
ROMANO Gaetano, pompiere
DI FRANCO Salvatore, id.
LETO Salvatore, id.

per l'azione coraggiosa compiuta il 17 novembre 1932 in Palermo.

MUZIO Virgilio, caporale nel 2° reggimento fanteria, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 dicembre 1932 in Circhina (Gorizia).

MINICUCCI Luigi, maresciallo di P. S.
ARDRIZZINI Rocco, vice brigadiere di P. S.
FAVA Salvatore, guardia scelta di P. S.
PELLICCIA Vincenzo, guardia di P. S.
KOLBANER Giuseppe, id.

per l'azione coraggiosa compiuta il 5 gennaio 1933 in Novara.

BADALUCCO Salvatore, brigadiere nella Regia guardia di finanza, per azione coraggiosa compiuta il 31 gennaio 1933 in Palermo.

BEZZECCHI Giovanni, minatore
TONETTI Lauro, id.

per l'azione coraggiosa compiuta il 3 febbraio 1933 in Mercatino Marecchia (Pesaro).

LIGASACCHI Luigi, camicia nera.
VASSALINI Giuseppe, id. per l'azione coraggiosa compiuta il 4 febbraio 1933 in Preseglie (Brescia).

QUINTERI Achille, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 febbraio 1933 in Firenze.

ALONZO Domenico, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 febbraio 1933 in Candia Canavese (Aosta).

BESSI Nazzareno, usciere presso il comune di Firenze, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 febbraio 1933 in Firenze.

OPPO Giovanni, appuntato della Regia guardia di finanza
CARDINALE Armando, Regia guardia di finanza.

per l'azione coraggiosa compiuta il 23 febbraio 1933 in Arenzano (Genova).

BRAGLIA Terisio, camicia nera, per l'azione coraggiosa compiuta l'11 marzo 1933 in Reggio Emilia.

BARBINI Pietro, elettricista, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 marzo 1933 in Livorno.

SALA Angelo, calzolaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 aprile 1933 in Bergamo.

RE Teresa in Schilleo, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° maggio 1933 in Borgone (Torino).

VACIRCA Giovanni, brigadiere di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 13 maggio 1933 in Caltanissetta.

PIVA Giuseppe, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 maggio 1933 in Loreo (Rovigo).

(6042)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 28 settembre 1933, n. 1340.
Attribuzioni degli ispettori della fanteria, dell'artiglieria, del genio, delle truppe celeri e delle truppe alpine.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 11 marzo 1926, n. 396, sull'ordinamento del Regio esercito, e successive modificazioni;
Visti i Regi decreti nn. 160, 162 e 163 del 17 febbraio 1927; n. 1224 del 31 maggio 1928; n. 764 del 2 giugno 1930, relativi alle dipendenze ed alle attribuzioni degli ispettori delle truppe alpine, dell'artiglieria, del genio e delle truppe celeri;
Visto il R. decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1273, sulla istituzione dell'Ispettorato della fanteria;
Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per la guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli ispettori (della fanteria, dell'artiglieria, del genio, delle truppe celeri, delle truppe alpine) sono organi di consulenza e di studio:
a) del Ministro per la guerra, per i provvedimenti esecutivi riguardanti l'Arma o la specialità rispettiva;
b) del Capo di Stato Maggiore dell'esercito, per ogni questione interessante l'Arma o la specialità cui sono preposti.

Art. 2.

L'ispettore della fanteria — tenuto conto delle caratteristiche di quest'Arma, al cui successo devono concorrere tutte le altre e per la cui efficienza il fattore tecnico deve integrarsi e fondersi con quello spirituale — è organo di particolare consulenza del Ministro per la guerra.

Art. 3.

L'ispettore della fanteria ha il grado di generale di Corpo d'armata; eventualmente comandante designato d'Armata.

Gli ispettori dell'artiglieria e del genio hanno il grado di generale di divisione; eventualmente di Corpo d'armata.
Gli ispettori delle truppe celeri e delle truppe alpine hanno il grado di generale di divisione.

Art. 4.

Nei riguardi degli studi e della consulenza verso il Capo di Stato Maggiore dell'esercito gli ispettori:
a) presentano, di loro iniziativa, quelle proposte, di carattere tecnico-professionale, che ritengono necessarie nell'interesse della propria Arma;
b) esprimono parere sulle questioni relative all'ordinamento delle unità e delle scuole dell'Arma, alla mobilitazione, all'impiego, all'armamento ed all'equipaggiamento dell'Arma stessa;
c) propongono le direttive circa l'indirizzo delle istruzioni professionali, ginnico-sportive e delle varie esercitazioni d'Arma;
d) propongono le caratteristiche dei materiali d'ogni genere dell'Arma;
e) presiedono alle esperienze relative ai materiali della rispettiva Arma;
f) collaborano, in base alle direttive del Capo di Stato Maggiore dell'esercito, alla compilazione e revisione dei regolamenti e delle istruzioni dell'Arma.

Art. 5.

Gli ispettori, senza interferire in quella che deve essere la normale azione dei Comandi territoriali di Corpo d'armata e di divisione:
a) seguono lo svolgimento delle istruzioni presso i corpi e le scuole dell'Arma;
b) compiono personalmente — o fanno compiere dai generali addetti — previa autorizzazione del Ministro o del Capo di Stato Maggiore, visite ed ispezioni ai corpi ed alle scuole, con determinati scopi interessanti la parte tecnico-professionale dell'Arma;
c) informano di tali ispezioni il Ministro, il Capo di Stato Maggiore ed i Comandi di corpo d'armata interessati.

Art. 6.

L'ispettore dell'artiglieria ha alla sua dipendenza diretta il Servizio tecnico d'artiglieria.

Art. 7.

L'ispettore del genio ha alla sua dipendenza diretta il Servizio degli specialisti del genio.

Art. 8.

All'infuori di quell'azione di coordinamento che emana dal Capo di Stato Maggiore dell'esercito, gli ispettori:
a) si mantengono in costante collegamento fra loro — specie con quello di fanteria — per lo studio delle questioni di loro spettanza;
b) corrispondono direttamente nella esplicazione delle loro funzioni coi comandanti di Corpo d'armata, da cui dipendono i corpi o le scuole, presso i quali compiono la loro azine ispettiva;
c) si tengono — attraverso le informazioni che ricevono o sollecitano dal Comando del Corpo di Stato Maggiore — costantemente al corrente dello sviluppo e della situazione della propria Arma anche presso i principali eserciti stranieri.

Art. 9.

Il Ministro per la guerra ha facoltà di emanare quelle ulteriori eventuali disposizioni che ritenesse necessarie per precisare nei particolari le attribuzioni di qualche ispettore.

Art. 10.

Sono abrogati i Regi decreti nn. 160, 162 e 163 del 17 febbraio 1927; n. 1224 del 31 maggio 1928; n. 764 del 2 giugno 1930, nonchè qualsiasi disposizione in contrasto con il presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 28 settembre 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 23 *ottobre* 1933 - *Anno XI*
Atti del Governo, registro 339, *foglio* 81. — MANCINI.

REGIO DECRETO-LEGGE 19 ottobre 1933, n. 1341.
Autorizzazione all'Istituto per la ricostruzione industriale ad emettere speciali serie di obbligazioni.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto-legge 23 gennaio 1933, n. 5, costitutivo dell'Istituto per la ricostruzione industriale, convertito nella legge 3 maggio 1933, n. 512;
Vista la legge 3 maggio 1933, n. 436;
Visto il R. decreto-legge 15 giugno 1933, n. 859, contenente provvedimenti relativi all'Istituto per la ricostruzione industriale;
Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;
Ritenuto che ai fini del migliore assetto tecnico e finanziario delle Aziende nelle quali la Sezione smobilizzi industriali dell'Istituto per la ricostruzione industriale direttamente o indirettamente ha partecipazioni di controllo, è necessario di provvedere, insieme al riordinamento delle Aziende, al deflusso delle partecipazioni stesse nel mercato del risparmio;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per le corporazioni e del Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto col Ministro Segretario di Stato per la grazia e giustizia:
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Qualora, nell'esercizio dei compiti ad essa affidati, la Sezione smobilizzi industriali dell'Istituto per la ricostruzione industriale abbia il possesso di partecipazioni azionarie, la Sezione finanziamenti industriali dello stesso Istituto è autorizzata ad emettere proprie obbligazioni in corrispondenza di tali partecipazioni azionarie, le quali saranno costituite in gestione speciale a favore dei portatori delle obbligazioni.

È riservata ai portatori medesimi la facoltà di convertire le obbligazioni nelle partecipazioni azionarie costituite in gestione speciale nei modi, nei termini e sotto le condizioni che saranno di volta in volta determinati dal Consiglio di amministrazione della Sezione finanziamenti industriali dell'Istituto, e resi noti mediante la pubblicazione della relativa deliberazione da farsi sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sul Foglio annunzi legali della Provincia di Roma, a norma dell'art. 18 dello statuto dell'Istituto medesimo approvato con decreto del Ministro per le finanze 30 gennaio 1933.

Art. 2.

Alle obbligazioni di cui al precedente articolo sono applicabili le disposizioni dell'art. 9 del R. decreto-legge 23 gennaio 1933, n. 5, convertito nella legge 3 maggio 1933, n. 512, e quelle della legge 3 maggio 1933, n. 436.

Art. 3.

Fino a quando rimangano in circolazione obbligazioni emesse a norma dell'art. 1 del presente decreto per un ammontare di almeno un decimo dell'importo inizialmente emesso, dovrà essere riservato un posto di sindaco effettivo nelle Società le cui azioni siano state costituite in gestione speciale; e la nomina relativa avverrà su designazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale.

Art. 4.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.
Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo progetto di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 19 ottobre 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — JUNG — DE FRANCISCI.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 24 *ottobre* 1933 - *Anno XI*
Atti del Governo, registro 339, *foglio* 84. — MANCINI.

REGIO DECRETO 24 agosto 1933, n. 1342.
Approvazione del nuovo regolamento della Lotteria automobilistica di Tripoli.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 26 giugno 1927, n. 1013, per l'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica;
Visto il R. decreto 13 agosto 1932, n. 1147, col quale viene autorizzato l'Automobile Club di Tripoli ad effettuare ogni anno, e per la durata di quindici anni, a decorrere dal 1933, una lotteria automobilistica con le forme e le modalità stabilite dal regolamento allegato allo stesso decreto;

Ritenuta la opportunità di apportare alle norme contenute nel detto regolamento le modificazioni che l'esperienza ha suggerito;

Udito il parere del Consiglio superiore coloniale;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le colonie, di concerto col Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unito regolamento della Lotteria automobilistica di Tripoli, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente e dal Ministro per le finanze, in sostituzione di quello allegato al R. decreto 13 agosto 1932, n. 1147.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Lesegno, addì 24 agosto 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DE BONO — JUNG.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 23 *ottobre* 1933 - *Anno XI*
Atti del Governo, registro 339, *foglio* 80. — MANCINI.

Regolamento della Lotteria automobilistica di Tripoli.

Art. 1.

I biglietti della Lotteria sono contrassegnati ciascuno, per la serie, da una lettera dell'alfabeto a cominciare dalla lettera A, e, per il numero, da un numero progressivo a cominciare dal numero uno. Esaurendosi le lettere dell'alfabeto, le serie successive saranno contrassegnate da due o più lettere incominciando sempre dalla lettera A. Ogni serie è costituita da numero 100.000 biglietti numerati dall'1 al 100.000. Di ogni emissione di serie verrà data comunicazione al Governo della Colonia.

Art. 2.

Il biglietto si compone della matrice, della contromatrice o talloncino di conferma e della figlia, separate in perforazione.

La matrice, oltre la serie e il numero, porta sul recto uno spazio per l'iscrizione del nome, cognome e indirizzo dell'acquirente e sul retro un altro spazio per il nome, cognome, indirizzo o timbro degli enti, associazioni o persone incaricati della vendita dei biglietti.

La figlia, oltre la serie ed il numero, porta anche la indicazione del prezzo, nonchè le altre indicazioni di cui all'articolo 14, relative al termine di presentazione dei biglietti vincenti, al pagamento e alla prescrizione dei premi.

La contromatrice porta la serie, il numero e lo spazio per la indicazione del nome, cognome e indirizzo dell'acquirente.

Il prezzo del biglietto è di Lit. 12.

La vendita dei biglietti in Italia è unicamente consentita per un quinquennio.

Non potrà essere effettuata negli anni successivi, se non quando intervenga apposita autorizzazione, di volta in volta, con decreto del Ministro per le colonie, di concerto con quello per le finanze.

Qualora l'Automobile Club di Tripoli non intendesse svolgere direttamente le relative operazioni, ma volesse affidarne ad altri la esecuzione, dovrà richiedere l'autorizzazione del Ministro per le colonie.

Il facsimile dei biglietti di ogni lotteria, previamente approvato dal Ministero delle colonie, sarà depositato, prima dell'inizio della vendita, presso il Governo della Colonia.

I biglietti della lotteria posti in vendita nel Regno sono soggetti alla tassa di bollo di cui all'art. 5 della legge 5 gennaio 1931, n. 35.

Quelli posti in vendita in Colonia sono soggetti a uguale tassa a favore del bilancio coloniale.

La tassa colpisce anche i biglietti rilasciati ai delegati al collocamento ai sensi del successivo art. 3.

Art. 3.

La vendita dei biglietti può aver luogo direttamente o per il tramite di enti, associazioni, persone, ecc. A titolo di rimborso spese vengono rilasciati gratuitamente ai venditori n. 2 biglietti, validi per l'estrazione, per ogni dieci biglietti venduti. Il venditore può rivendere i due biglietti gratuiti, ma non può vendere alcun biglietto a prezzo inferiore a L. 12 ciascuno.

Ogni anno il Ministro per le colonie stabilirà la data di inizio della vendita dei biglietti della lotteria, la quale data non potrà essere anteriore a cinque mesi a quella fissata per la corsa.

Art. 4.

I venditori debbono compiere, all'atto della vendita dei biglietti, sulle rispettive matrici, le registrazioni indicate nell'art. 2.

Art. 5.

Ogni venditore, esaurita la vendita di n. 10 biglietti, trasmette subito, ed in ogni caso non oltre il termine fissato dall'art. 7, agli uffici della lotteria, le corrispondenti matrici e contromatrici col rispettivo importo. Le matrici, le contromatrici e l'importo relativo debbono essere trasmessi congiuntamente.

Art. 6.

Gli uffici della lotteria controllano le singole matrici e contromatrici ricevute, registrandone serie e numero, nome e cognome dell'acquirente e del venditore, e conservano le matrici registrate in luogo di assoluta sicurezza. Gli uffici consegnano o trasmettono al venditore i talloncini di conferma, di cui all'art. 2, timbrati a prova della eseguita registrazione, per il recapito agli acquirenti dei biglietti relativi.

L'acquirente che non venisse in possesso di detto talloncino, deve inoltrare reclamo, con lettera raccomandata, agli uffici della lotteria, entro il quindicesimo giorno precedente a quello della corsa, indicando le generalità del venditore.

Gli uffici della lotteria dovranno versare settimanalmente presso l'Ufficio del bollo di Roma e presso gli uffici competenti della Colonia le tasse dovute ai sensi dell'art. 2 per i biglietti venduti rispettivamente nel Regno e in Colonia e accantonare periodicamente in deposito vincolato presso la Banca d'Italia, le quote degli incassi relative al fondo premi e di beneficenza di cui all'art. 15.

Il Ministro per le colonie delegherà la vigilanza sulle operazioni di cui al presente articolo a funzionari della propria Amministrazione, ed a funzionari dell'Amministrazione finanziaria all'uopo designati dal Ministro per le finanze.

Indipendentemente dall'azione svolta dai funzionari di cui al precedente comma, il Ministero delle finanze potrà fare eseguire opportuni controlli nei riguardi del versamento delle tasse di bollo sui biglietti.

Art. 7.

Le matrici debbono giungere agli uffici della lotteria non oltre il venticinquesimo giorno precedente a quello della corsa stabilito dal calendario internazionale automobilistico. Tale giorno verrà reso noto dagli uffici della lotteria insieme con la data di chiusura della vendita.

Le matrici arrivate dopo detto termine non dovranno più essere registrate e i relativi importi saranno restituiti agli acquirenti dei corrispondenti biglietti.

Art. 8.

Nei due giorni che precedono quello della corsa, in pubblico locale, a cura dell'Automobile Club di Tripoli, avrà luogo la estrazione dei biglietti con le formalità previste nell'art. 10. All'inizio delle operazioni relative verrà reso noto il totale dei biglietti venduti e l'ammontare dei singoli premi, determinati ai sensi dell'art. 15.

Tutte le operazioni sono controllate da una apposita Commissione, da nominarsi dal Ministro per le colonie, con l'intervento di un Regio notaio che ne redigerà regolare verbale, firmato dai membri della Commissione stessa.

La Commissione potrà, nel suo seno, nominare delle sottocommissioni e delegare particolari compiti ad uno o più dei suoi membri.

Gli uffici della lotteria, unitamente alle matrici registrate, dovranno presentare alla Commissione, nel termine che sarà da questa stabilito, un elenco numerico portante la serie ed i numeri dei biglietti emessi, nel quale siano contrassegnati i numeri dei biglietti venduti per ciascuna serie e concorrenti alla estrazione. Gli uffici della lotteria dovranno inoltre fornire alla Commissione ogni altro dato e notizia che venisse richiesta ai fini di un rigoroso controllo.

L'estrazione dei nomi dei corridori verrà fatta con le formalità sopra indicate.

Art. 9.

La Commissione di controllo è composta di:

1° un rappresentante del Governo della Colonia, presidente,

2° un rappresentante del Ministero delle colonie;

3° un rappresentante del Ministero delle finanze;

4° un rappresentante del Municipio di Tripoli;

5° un rappresentante dell'Automobile Club di Tripoli;

6° un rappresentante dell'Ente autonomo Fiera Campionaria di Tripoli;

7° il direttore di polizia di Tripoli;

8° un rappresentante dell'Ente turistico tripolitano;

9° un rappresentante della Camera di commercio di Tripoli.

Art. 10.

L'estrazione dei biglietti di cui all'art. 8 si compone di due estrazioni parziali e si svolge nel modo che segue:

1° da una piccola urna, contrassegnata col numero romano uno, nella quale saranno state immesse, alla presenza del pubblico e della Commissione, tante lettere dell'alfabeto semplici o associate quante sono le serie dei biglietti venduti, stampate nell'interno di una sfera metallica, chiusa a scatto o con coperchio avvitabile, sarà estratta una lettera: questa indicherà la serie prima estratta;

2° da cinque piccole urne, contrassegnate rispettivamente coi numeri romani II, III, IV, V, VI, in ciascuna delle quali saranno stati immessi, alla presenza del pubblico e della Commissione, dieci numeri dallo zero al nove, stampati nell'interno di una sfera metallica, chiusa con coperchio a scatto o avvitabile, verrà estratto singolarmente un numero: i cinque numeri così estratti per ordine progressivo di urna, costituiranno rispettivamente le decine di migliaia, le migliaia, le centinaia, le decine, le unità del numero estratto. Qualora i cinque numeri singolarmente estratti fossero i cinque zeri, essi rappresenteranno il numero 100.000.

Finita la operazione, nell'urna delle lettere alfabetiche delle serie e in quelle dei numeri, verranno nuovamente imbussolate le sfere uscite con la prima estrazione.

Queste due operazioni si ripeteranno tante volte quanti sono i corridori iscritti alla corsa e i premi di consolazione di cui al numero 12 dell'art. 15.

Prima di ogni singola estrazione, le singole urne saranno sottoposte a movimento rotatorio. L'estrazione verrà compiuta da personale adatto, con braccio nudo ed occhi bendati, scelto dalla Commissione.

Qualora fosse estratta la serie e il numero di un biglietto non registrato e perciò non concorrente alla estrazione, o l'estrazione ripetesse una serie ed un numero già sorteggiati, la estrazione della serie e del numero sarà ritenuta nulla e si rinnoverà l'operazione.

Art. 11.

Ultimate le operazioni di estrazione e registrati a verbale i risultati di essa, il presidente della Commissione determinerà, nello stesso verbale, l'ora e il luogo in cui verrà effettuata l'estrazione dei nomi dei corridori ai sensi dell'art. 8. Gli uffici della lotteria avranno cura di dare comunicazione telegrafica della estrazione dei biglietti ai possessori dei biglietti estratti, secondo le indicazioni apparenti nelle rispettive matrici.

Le matrici dei biglietti estratti saranno allegate al verbale.

Tutte le altre matrici, ultimate le operazioni di estrazione, saranno riconsegnate agli uffici della lotteria.

Art. 12.

Nel giorno della corsa e nell'ora e nel luogo determinati dal presidente della Commissione, secondo quanto è detto all'art. 11, si procederà alla estrazione dei nomi dei corridori inscritti alla corsa.

La estrazione verrà effettuata alla presenza del pubblico con le formalità e garanzie di cui all'art. 8.

Da una piccola urna, nella quale saranno stati immessi alla presenza del pubblico e della Commissione, i nomi dei corridori inscritti alla corsa stampati su carta flessibile e chiusi in astucci di metallo con coperchio avvitabile, singolarmente imbussolati, si estrae un nome: questo indicherà il corridore primo estratto.

Il biglietto primo estratto, come tale risultante dal verbale di cui all'art. 11, seguirà nella corsa la sorte del corridore primo estratto, e così di seguito per le successive estrazioni.

Ultimata l'estrazione e registrato a verbale il risultato di essa, gli uffici della lotteria provvederanno a telegrafare a ciascuno dei possessori e dei venditori dei biglietti, secondo le indicazioni apparenti nelle rispettive matrici, il nome del corridore, di cui ciascuno di essi seguirà la sorte nella corsa per l'aggiudicazione dei premi di cui all'art. 15, connessi con l'esito della corsa.

Art. 13.

A corsa ultimata dopo che la giuria avrà emessa la classifica ufficiale e avrà omologato la corsa, gli uffici della lotteria telegraferanno ai possessori e venditori di biglietti estratti l'ordine di arrivo dei corridori.

I risultati della corsa e quelli delle estrazioni effettuate ai sensi degli articoli 10 e 12, con l'indicazione anche dei bi-

glietti sorteggiati e annullati perchè risultanti invenduti, saranno a cura dell'Ente concessionario pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Bollettino ufficiale della Tripolitania.

Art. 14.

I biglietti vincenti dovranno essere presentati o fatti pervenire a rischio del mittente agli uffici della lotteria entro 180 giorni decorrenti da quello della corsa.

I relativi premi saranno pagati agli esibitori o ai mittenti dei singoli biglietti sia direttamente, sia a mezzo di vaglia bancari secondo le generalità da essi fornite, non appena la Commissione o i membri espressamente delegati avranno controllato la validità del titolo.

Gli uffici della lotteria dovranno presentare alla Commissione o ai suoi delegati i biglietti vincenti ricevuti entro i cinque giorni dal ricevimento, e il pagamento dei premi dovrà essere effettuato entro tre giorni dalla data del visto apposto dalla Commissione.

I venditori dei biglietti vincenti e tutti gli altri aventi diritto a premi dovranno seguire analoga procedura, presentando agli uffici della lotteria entro i detti 180 giorni una domanda di pagamento nella quale sia specificato il numero e la serie del biglietto venduto, nonchè il nome e cognome dell'acquirente.

Decorsi 180 giorni, i biglietti vincenti non presentati saranno prescritti e pertanto inesigibili e i relativi premi saranno versati al Municipio di Tripoli, per la distribuzione ad una o più opere assistenziali, previa autorizzazione del Governo della Colonia.

Ugualmente prescritti saranno i premi degli altri aventi diritto che non abbiano presentato la domanda di pagamento entro il termine prefisso; i relativi premi saranno pure versati al Municipio di Tripoli per la distribuzione come al comma precedente.

Art. 15.

Dalla somma ricavata dalla vendita dei biglietti si deduce:

a) l'importo delle tasse erariali di cui all'art. 2;

b) il 20 % sull'importo dei biglietti venduti per tutte le spese inerenti alla organizzazione e all'esercizio della lotteria. Tale percentuale, dopo il primo triennio, potrà essere riveduta dal Ministro per le colonie di concerto con quello per le finanze e, se del caso, ridotta non oltre il 15 % sull'importo dei biglietti venduti;

c) l'8 % sull'importo dei biglietti venduti sino alla concorrenza di n. 500.000 biglietti, e il 5 % sull'importo dei biglietti venduti eccedenti tale numero, a favore dell'Automobile Club di Tripoli, per l'organizzazione della corsa e di altre manifestazioni automobilistiche nonchè per tutte quelle altre manifestazioni di carattere turistico coloniale.

Dalla somma rimasta, dopo prelevate le quote di cui alle precedenti lettere *a*), *b*), *c*), si deduce:

d) il 10 % a favore della Croce Rossa Italiana;

e) il 7 % da versarsi al Municipio di Tripoli per la ripartizione a favore di associazioni di beneficenza in Colonia;

f) il 4 % a favore dell'Ente autonomo Fiera Campionaria di Tripoli;

g) il 3 % da versarsi ad apposito capitolo del bilancio dell'entrata dello Stato per essere assegnato su di un corrispondente capitolo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per la ripartizione, nel modo e nella misura che il Ministro per le colonie riterrà più opportuna, a favore dell'Istituto coloniale fascista, Roma; dell'Istituto agricolo coloniale italiano, Firenze; della Società africana d'Italia, Napoli; della Camera di commercio italo-coloniale, Milano; dell'Istituto per l'Oriente, Roma;

h) l'1 % all'Ente turistico di Tripoli per la ripartizione a favore degli enti e delle associazioni della Colonia a carattere propagandistico.

La rimanenza viene a costituire la massa dei premi da distribuirsi tenendo per base il per cento come segue:

1° al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al corridore classificato nella corsa « Primo », il . . . . 45 %

2° al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al corridore classificato nella corsa « Secondo », il . . . . 20 %

3° al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al corridore classificato nella corsa « Terzo », il . . . . 10 %

4° ai possessori di tutti gli altri biglietti venduti estratti e corrispondenti agli altri corridori inscritti alla corsa, in parti eguali, il . . . . . 10 %

5° al venditore del biglietto vincente il primo premio, il . . . . 1 %

6° al venditore del biglietto vincente il secondo premio, il . . . . 0,50 %

7° al venditore del biglietto vincente il terzo premio, il . . . . 0,25 %

8° al corridore classificato primo nella corsa, il . . . . 1,50 %

9° al corridore classificato secondo nella corsa, il . . . . 1 %

10° al corridore classificato terzo nella corsa, il 0,50 %

11° a tutti i corridori partenti da dividersi in parti uguali, il . . . . 3 %

12° a numero 30 premi di consolazione da assegnarsi in parti eguali ai portatori dei biglietti venduti estratti oltre quelli corrispondenti ai corridori inscritti alla corsa, il . . . . 7,25 %

Nelle partecipazioni spettanti ai corridori non sono compresi e non sono computati i premi assegnati per la corsa dall'Automobile Club di Tripoli.

Art. 16.

L'Ente concessionario della lotteria, a seconda degli introiti realizzati, potrà aumentare il numero dei premi modificando le percentuali base, ferma restando la massa premi calcolata come all'art 15. Tali variazioni dovranno essere approvate dal Ministro per le colonie almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'estrazione dei biglietti.

La Commissione darà atto in verbale, prima di iniziare le operazioni di estrazione, del numero dei premi e dell'ammontare di ciascuno di essi.

Art. 17.

Qualora la corsa non dovesse aver luogo oppure fosse impossibile la classifica, la massa premi, ferma restando la quota stabilita nella misura del 7,25 % a favore dei possessori di biglietti estratti concorrenti ai premi di consolazione, non connessi all'esito della corsa come all'art. 10, comma 4, verrà ripartita come appresso:

a) l'85 % a favore dei possessori dei biglietti estratti in corrispondenza al numero dei corridori inscritti alla corsa, da dividersi in parti uguali;

b) l'1,75 % a favore dei venditori dei biglietti di cui sopra, da dividersi in parti uguali;

c) il 6 % a favore dei corridori inscritti alla corsa, da dividersi in parti uguali.

Nel caso che la corsa non potesse aver luogo o la classifica fosse impossibile per circostanze o fatti imputabili, a giudizio dell'Automobile Club di Tripoli, ai corridori, il 6 % di

cui alla precedente lettera *c*) verrà versato al Municipio di Tripoli, per ripartirlo a favore degli Enti e delle Associazioni in Colonia aventi carattere propagandistico, assistenziale e di beneficenza.

Art. 18.

Qualora nella corsa il numero dei corridori classificati fosse inferiore al numero dei premi previsti, in connessione con l'esito della corsa, l'importo dei premi non più assegnabili sarà distribuito in parti uguali tra i possessori dei biglietti corrispondenti ai corridori partiti, ma non giunti al traguardo finale.

Art. 19.

L'Automobile Club di Tripoli garantisce, in ogni caso, un minimo di L. 100.000, come premio base.

L'Automobile Club di Tripoli dovrà sottoporre al Governo della Colonia, per l'approvazione, il regolamento per la corsa, almeno un mese prima della sua pubblicazione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per le finanze: JUNG. — *Il Ministro per le colonie*: DE BONO.

REGIO DECRETO-LEGGE 19 ottobre 1933, n. 1343.

Modificazione del saggio d'interesse sulle somme versate in conto corrente postale.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 25 e 96 del R. decreto 14 giugno 1928, n. 1309, concernente l'ordinamento del servizio dei conti correnti ed assegni postali;

Visto il R. decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1467;

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Ritenuta la necessità e l'urgenza che il saggio d'interesse corrisposto sui fondi versati in conto corrente postale possa essere sempre adeguato alle condizioni del mercato;

Sentito il Consiglio di amministrazione per le poste ed i telegrafi;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È data facoltà al Ministro per le comunicazioni, udito il Consiglio di amministrazione per le poste ed i telegrafi, di variare quando occorra, con suo decreto da emanarsi di concerto col Ministro per le finanze e da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, il saggio d'interesse corrisposto sui fondi versati in conto corrente postale.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 19 ottobre 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — CIANO — JUNG.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 25 ottobre 1933 - Anno XI
Atti del Governo, registro 339, foglio 101. — MANCINI.

REGIO DECRETO 21 ottobre 1933.

Nomina del conte dott. Alfonso Gaetani a consigliere di amministrazione del Banco di Sicilia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 7, 14 e 15 dello statuto del Banco di Sicilia approvato col R. decreto-legge 27 novembre 1927, numero 2211;

Visto il Nostro decreto 6 gennaio 1931 col quale fu nominato consigliere di amministrazione del Banco di Sicilia, ai sensi dell'art. 14 dello statuto predetto, il comm. avv. Giuseppe Bruno;

Visto l'altro Nostro decreto 12 marzo 1933 col quale è stato costituito il Consiglio generale del Banco di Sicilia;

Viste le dimissioni dalla carica rassegnate dal detto comm. avv. Giuseppe Bruno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto col Ministro per l'agricoltura e le foreste;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono accettate le dimissioni presentate dal comm. avv. Giuseppe Bruno dalla carica di consigliere di amministrazione del Banco di Sicilia e in sua sostituzione è nominato alla carica stessa il conte dott. Alfonso Gaetani, cui è assegnato l'emolumento fisso di annue L. 36.000, salva la riduzione da operarsi ai sensi del R. decreto-legge 20 novembre 1930-IX, n. 1491.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a San Rossore, addì 21 ottobre 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

JUNG — ACERBO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 24 ottobre 1933 - Anno XI
Registro n. 9 Finanze, foglio n. 232. — GUALTIERI.

(6053)

DECRETO MINISTERIALE 24 ottobre 1933.

Modificazione al regolamento di procedura del Tribunale arbitrale misto italo-austriaco.

IL CAPO DEL GOVERNO
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI

Visto il decreto Ministeriale 2 ottobre 1930 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 10 stesso mese ed anno, n. 237, col quale fu autorizzata la pubblicazione del regolamento di procedura del Tribunale arbitrale misto italo-au-

striaco, istituito in virtù dell'art. 5 dell'Accordo stipulato a Roma tra l'Austria e l'Italia il 6 aprile 1922, relativo al pagamento dei debiti ed all'incasso dei crediti privati tra i cittadini della Repubblica d'Austria da una parte e i cittadini dei territori annessi al Regno d'Italia, già facenti parte dell'Impero d'Austria, dall'altra parte;

Visto l'art. 3 delle modificazioni al suddetto regolamento di procedura, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 20 ottobre 1932, n. 244, con decreto Ministeriale 17 ottobre 1932;

Ritenuta la necessità di un'ultima e definitiva proroga del termine previsto dall'art. 12, comma 4, del regolamento medesimo;

Visto l'art. 30 dello stesso regolamento;

Determina:

È autorizzata la pubblicazione del numero del 26 ottobre 1933 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno della seguente modificazione al regolamento di procedura del Tribunale arbitrale misto italo-austriaco, istituito in virtù dell'art. 5 dell'accordo stipulato a Roma tra l'Italia e l'Austria il 6 aprile 1922, relativo al pagamento dei debiti ed all'incasso dei crediti privati tra i cittadini della Repubblica d'Austria da una parte, e i cittadini dei territori annessi al Regno d'Italia, già facenti parte dell'Impero d'Austria, dall'altra parte.

Tale modificazione è stata stabilita di comune accordo fra i due presidenti del Tribunale arbitrale misto.

Roma, addì 24 ottobre 1933 - Anno XI

Il Ministro: MUSSOLINI.

Modifica del regolamento di procedura del Tribunale arbitrale italo-austriaco.

I due presidenti del Tribunale arbitrale, istituito in virtù dell'art. 5 dell'Accordo stipulato fra l'Austria e l'Italia il 6 aprile 1922 relativo al pagamento dei debiti ed all'incasso dei crediti privati;

Visto l'art. 30 del regolamento di procedura pubblicato il 10 ottobre 1930 nella *Gazzetta Ufficiale* n. 237 del 1930 e nel *Bundengesetzblatt* n. 297 del 1930;

Visto l'art. 3 delle modificazioni al regolamento suddetto, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* il 20 ottobre 1932, n. 244, e nel *Bundengesetzblatt* del 20 ottobre 1932, n. 308;

Hanno stabilito di comune accordo di apportare la seguente ulteriore modificazione:

Art. 1.

Il termine previsto dall'art. 12, comma 4, del regolamento di procedura, che scade il 31 ottobre 1933 in virtù dell'art. 3 delle modificazioni apportate al regolamento stesso, è prorogato per un anno dal 1° novembre 1933.

SCHÖNBERGER. BROGIANI.

(6054)

DECRETI PREFETTIZI:
Riduzione di cognomi nella forma italiana.

N. 694 S.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Sichich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Sichich Matteo, figlio del fu Antonio e di Giadresco Mattea, nato a Sichici (Pola) il 6 maggio 1887 e abitante a Sichici (Pola) n. 4, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Sicchi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Giadresco Maria, fu Giovanni e di Vallich Fosca, nata a Giadreschi (Pola) il 20 febbraio 1892, ed alla figlia Slava, nata a Ensensdorf il 6 aprile 1917, ed alle figlie, nate a Sichici: Elvira, il 27 settembre 1919; Elisabetta, il 28 novembre 1920; Amalia, il 20 dicembre 1923.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai numeri 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 23 maggio 1931 - Anno IX

p. *Il prefetto*: SERRA.

(4125)

N. 693 S.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Sichich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Sichich Matteo, figlio del fu Pasquale e di Lazar Eufemia, nato a Sichici (Pola) il 2 agosto 1863 e abitante a Sichici n. 7, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Sicchi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Bosaz Maria, fu Martino e di Roinich Giovanna, nata a Gimino il 21

giugno 1868, ed ai figli nati a Sichici: Matteo, il 17 febbraio 1892; Antonia, il 5 dicembre 1899.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai numeri 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 26 maggio 1931 - Anno IX

p. *Il prefetto*: SERRA.

(4124)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

MINISTERO DELLE FINANZE

Ai termini dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che S. E. il Ministro per le finanze ha presentato alla Presidenza della Camera dei deputati il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 29 giugno 1933, n. 935, contenente provvedimenti a favore dei Consorzi di Roma e Napoli per mutui ai danneggiati dai terremoti.

(6058)

Ai termini dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che S. E. il Ministro per le finanze ha presentato alla Presidenza della Camera dei deputati il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 29 giugno 1933, n. 937, concernente nuovi provvedimenti a favore degli Enti ecclesiastici della Romagna per gli edifici danneggiati dai terremoti del 10 novembre 1918 e del 29 giugno 1919.

(6059)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

SERVIZIO DELLE ASSICURAZIONI.

(2ª *pubblicazione*).

Domanda di svincolo totale della cauzione costituita dalla Società « Le Nuove Assicurazioni » già « La Fiducia » di Milano.

Il liquidatore della Società anonima « Le Nuove Assicurazioni », già « La Fiducia », con sede in Milano, ha chiesto lo svincolo totale della cauzione costituita dalla Società stessa a norma degli articoli 33 e 35 del R. decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, asserendo che non esiste più alcun creditore per contratti di assicurazione diretta e che è stato estinto ogni e qualsiasi impegno derivante dalle operazioni relative.

S'invita chiunque abbia ragione di opporsi a detto svincolo a far pervenire, in debita forma legale, ricorso a questo Ministero, Servizio delle assicurazioni, non oltre il termine di giorni quindici dalla data di pubblicazione del presente avviso, comunicandone copia, pure in forma legale, al predetto liquidatore comm. Luigi Disma Fiumi, via Barozzi, 7, Milano.

(5950)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIV. I - PORTAFOGLIO

N. 223.

Media dei cambi e delle rendite

del 24 ottobre 1933 - Anno XI

Stati Uniti America (Dollaro)	13.33
Inghilterra (Sterlina)	61.45
Francia (Franco)	74.275
Svizzera (Franco)	367.55
Albania (Franco)	—
Argentina (Peso oro)	—
Id. (Peso carta)	4 —
Austria (Shilling)	—
Belgio (Belga)	2.65
Brasile (Milreis)	—
Bulgaria (Leva)	—
Canadà (Dollaro)	12.95
Cecoslovacchia (Corona)	56.55
Cile (Peso)	—
Danimarca (Corona)	2.725
Egitto (Lira egiziana)	—
Germania (Reichsmark)	4.537
Grecia (Dracma)	—
Jugoslavia (Dinaro)	—
Norvegia (Corona)	3.06
Olanda (Fiorino)	7.66
Polonia (Zloty)	213 —
Rumenia (Leu)	—
Spagna (Peseta)	159 —
Svezia (Corona)	3.15
Turchia (Lira turca)	—
Ungheria (Pengo)	—
U. R. S. S. (Cervonetz)	—
Uruguay (Peso)	—
Rendita 3,50 % (1906)	89.075
Id. 3,50 % (1902)	87.625
Id. 3 % lordo	64.075
Consolidato 5 %	93.175
Buoni novennali. Scadenza 1934	101.10
Id. id. id. 1940	104.925
Id. id. id. 1941	105 —
Obbligazioni Venezie 3,50 %	91.125

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Cessazione di notaro dall'esercizio.

Agli effetti dell'art. 58, n. 2, della legge sul notariato 16 febbraio 1913, n. 89, si porta a conoscenza che, con R. decreto in data 12 ottobre 1933-XI, in corso di registrazione alla Corte dei conti, il notaio sig. Castiglione Michele, residente nel comune di Catania, distretto notarile di Catania, è stato dispensato dall'ufficio, per limite di età con effetto dal 5 novembre 1933, in applicazione degli articoli 7 della legge 6 agosto 1926, n. 1365, e 37 a 39 del R. decreto 14 novembre 1926, n. 1953.

Roma, 16 ottobre 1933 - Anno XI

p. *Il Ministro*: G. VOLPE.

(6049)

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore*

SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.